

# I Festival che le suonano alla crisi

di **Martina Fotia**

**Da Como a Taormina, passando per Fabriano e le isole dell'arcipelago toscano. Viaggio nei festival italiani che, con tenacia, non si arrendono ai tagli e s'inventano mille modi diversi per fare cultura**

**R**ipensare il sistema del finanziamento pubblico alla cultura. Se ne parla in maniera concitata in tutti gli ambienti mentre i maggiori festival dell'estate sono al via. Il Rapporto annuale di Federculture 2012 intanto ci dice che negli ultimi anni gli italiani, nonostante la crisi, hanno intensificato la fruizione di eventi culturali, spendendo all'incirca 70,9 miliardi di euro, impegnando il 7,4 per cento della loro spesa annua complessiva. Dall'altra parte si pone il problema di una adeguata politica pubblica capace di far fronte alla crescente domanda con un adeguato sviluppo di politiche di settore. Viene da chiedersi come sia possibile che in Italia non si guardi alla cultura come generatrice di valore economico, lasciandoci spettatori di una progressiva erosione delle risorse pubbliche destinate al settore. Basta vedere ciò che è accaduto al Fondo unico per lo spettacolo (Fus), che dai 501 milioni di euro del 2002 è stato ridotto ai 441 ml del 2012, diminuendo in un decennio del 17,9 per cento. Chi però organizza rassegne ha il dovere di non ridurre tutto a un mero fattore economico. Ma anche di porsi alcune serie domande. A che cosa servono oggi i festival? Cosa succede, nel frattempo, in Europa? Cosa fare rispetto alle risorse che si possono effettivamente investire? La sfida di questo momento storico difficilissimo è allora proprio questa: se la crisi è il riflesso di una trasformazione profonda degli vita individuale e collettiva, iniziare a costruire un sistema che trovi nella cultura il suo nucleo vitale può essere una piattaforma utile e condivisa per ricostruire il Paese e la sua identità. C'è chi questo lo ha capito da tempo, e porta avanti una piccola ma potente battaglia, fatta di resistenza e, a suo modo, rivoluzionaria. Sono quelli che "ce la fanno nonostante la crisi". Ne abbiamo parlato con la musicista e direttrice artistica del Capra-

ia musical festival, Maria Grazia Amoruso, giunta con tenacia alla settima edizione. Un appuntamento, quattro giornate tra giugno e luglio, in cui le note risuonano nei vicoli dell'isola dell'arcipelago toscano e i musicisti, abbandonato il frac d'ordinanza, invitano a condividere straordinarie pagine musicali. «A tutti i concerti si può assistere gratuitamente», racconta Amoruso, «i musicisti sono stati sempre ricambiati con la semplice ospitalità nelle case dell'isola, in un prezioso scambio umano. Quest'anno la situazione dei fondi si presentava disastrosa, ma alla fine il Comune mi ha chiamata per dirmi che non voleva rinunciare al festival, così come altri sponsor privati. E il festival si farà». «Riusciremo a pagare un piccolo cachet ai musicisti ma soprattutto il trasporto dell'organo», continua la direttrice artistica, «che ha come singolarità l'essere "portativo", ovvero che si monta e si smonta in poche ore e sia facilmente trasportabile, pur conservando la sua struttura fonica cinquecentesca. Il nostro organo, in particolare fu costruito interamente dal Maestro Giorgio Questa ed è tutto in legno». Ci spostiamo un po' più a nord, sul lago di Como, e incontriamo un'altra appassionata musicista: Floraleda Sacchi, una delle più importanti arpiste della scena internazionale, compositrice che si offre con generosità alla ricerca libera e autentica. Dal 2006 è direttrice artistica del LakeComo festival: concerti di musica da camera in spazi intimi e raccolti all'interno di ville e giardini affacciati sul lago di Como. «Negli scenari deprimenti che l'attualità ci offre», racconta Sacchi, «crediamo ci debba essere fiducia, intraprendenza e speranza. La nostra programmazione, da sempre, alterna repertorio classico a nuova musica puntando sulla ricerca di compositori e interpreti. Non manche-

**Niente soldi per alberghi e cene dei musicisti? Gli abitanti di Capraia li ospitano in casa**

Una foto del Sudtirol Jazzfestival Altoadige che il 29 giugno celebra trent'anni di vita

ranno quindi omaggi a Debussy, ma anche a John Cage e Astor Piazzolla. Da quest'anno il festival, senza contributi pubblici, si supporterà solo con i biglietti, gratis per i non vedenti e i giovani under 18, ma la nostra vera fortuna è che abbiamo un pubblico che partecipa numeroso». Non meno importante realtà in questo panorama di optimates è il Festival Poiesis di Fabriano, da poco conclusosi con più di 10mila presenze e un entusiasmo collettivo contagioso. Francesca Merloni, che da 5 anni lo porta avanti ne racconta la dimensione partecipativa sia di tutta la città di Fabriano nei mesi precedenti che dei numerosi visitatori che vi prendono parte. «Amo l'idea delle arti che si intrecciano, e così ho pensato ad una città come ad un grande teatro, un set all'aperto e ospiti delle discipline più svariate che dialogano con il pubblico su un tema declinato in tutte le forme artistiche possibili: musica, arti visive, danza, letteratura, scienza. Quest'anno il tema è stato "la grande opera", l'immagine è quella dello scalpello che scolpisce la pietra e costruisce la cattedrale, ma la grande opera siamo anche noi esseri umani e la nostra cattedrale interiore». Ma una scommessa vinta è anche quella del Taormina film festival. «Il teatro di Taormina è stato scavato nella roccia 7.000 anni fa, lì c'è stato tutto, Sofocle, la commedia, i gladiatori; quanta gente ha riso o urlato di paura lì dentro?», dice il direttore Mario Sesti che dal 23 al 28 giugno si appresta a varare un'edizione scacciacrisi... all'insegna del cinema horror.

Il regista Armando Punzo, direttore artistico di Volterrateatro e fondatore della Compagnia della Fortezza



## Mercuzio e la cultura che non vuol morire

Il festival Volterrateatro, dal 23 al 29 luglio presenta il nuovo importante lavoro di Armando Punzo, *Mercuzio non vuole morire*. Oltre ai detenuti-attori della Compagnia della Fortezza a interpretarlo, cittadini, artisti, contrade e rioni storici facendo di Volterra, Pomarance, Castelnuovo e Montecatini palcoscenici *en plein air*. Un'opera che, come spiega il regista, nasce in parte come una riscrittura di *Romeo e Giulietta*, incentrata su Mercuzio. Che nella tragedia shakespeariana muore quasi subito, in duello con

Tedalbo. Ma qui diventa «figura simbolica di un poeta che viene sacrificato», metafora della cultura che cerca "disperatamente" di non morire.

### Come nasce questa produzione?

Da una frase di *Romeo e Giulietta*: «Mentre loro si disputano, i nostri migliori figli muoiono». Rileggendo la tragedia, la figura di Mercuzio si è staccata da tutte le altre con questa morte dell'artista, l'uomo di teatro, di cultura che avviene troppo presto e dopo la quale inizia la tragedia, non si salva più nessuno, il futu-



## Uno stivale rock e jazz

di Michele Manzotti

Da Paul Weller a Brad Mehldau. Da Ben Harper a Rufus Thomas. Ma fa capolino anche la sensuale Charlotte Gainsbourg. Ecco tutti i concerti imperdibili dell'estate

L'offerta musicale dell'estate italiana, nonostante tutto, continua ad essere vasta e variegata. E il buon rock certo non manca: dopo il prologo con i Lynyrd Skynyrd, a Vige-